

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 8 settembre 1957

Caro Luciano,

ti ringrazio della tua lettera. D'accordo con i tuoi chiarimenti sulle mie osservazioni. Evidentemente, ciò che interessa è mantenere tra noi questa eccellente conquista di una buona base comune politica e di amicizia, che ci consenta proprio di discutere nella certezza che si tratta di confrontare i nostri punti di vista, anche quando recano esperienze diverse, per arricchire l'unità.

Circa la mia disponibilità per viaggi, c'è il fatto che riprende tra poco l'azione Cpe a Milano, e che devo seguire davvicino l'evoluzione pregressuale lombarda. Pavia, Brescia, Milano, Como sono sicurissime. Cremona, Varese, Bergamo, per diversi motivi, vanno seguite, e lavorate, al fine di ottenere il massimo possibile (se tutto va bene, dovranno dare risultati utili). E poi c'è Mantova: Ghizzi m'ha telefonato che mantiene il suo punto di vista, ma che nel contrasto Spinelli, moderati di partiti, sceglie Spinelli. Vedremo. Ancora: penso che nel Piemonte il possibile sarà fatto. Ho visto Merlini, che è attivo (si stava giusto recando ad Acqui perché c'era una assemblea da sfruttare). Nel Veneto mi dici che va Spinelli. Ci sarà da tener presente che l'ottimo Giorgio Fanfani di Milano si è trasferito a Venezia per lavoro (bisognerebbe preavvisarlo del viaggio di Spinelli). Poi c'è Emilia e Liguria. L'Emilia non la conosco, della Liguria non so nulla. Ho influenza sul Castellano, e sui giovanissimi. Castellano era questa estate a Parigi, spero che sia per tornare. Tuttavia, vista la mole degli impegni lombardi, Emilia e Liguria sono un po' fuori dal mio (attuale) possibile raggio d'azione. D'altra parte le assemblee si affollano un po' negli stessi giorni, ed io devo dare la precedenza alle tre città lombarde surriferite.

Come notizia, sia per te, sia per «Azione federalista»: 1) ieri abbiamo tenuto una seduta del Cr per esaminare la posizione pre-

congressuale lombarda, sulla base di una mia breve esposizione, dei rapporti di segreteria, e della mozione con le nostre firme. Naturalmente, non abbiamo preso una posizione ufficiale, perché ciò spetta alle assemblee. Tuttavia, sia pure con leggere riserve di qualcuno (Lombardi, ex-sindaco Dc di Cremona – ma ciò, ovviamente, non è da mettere su «Europa federata»), tutti questi documenti sono stati bene accolti (in via particolare: nascerà la critica perché la mozione è troppo lunga: sono stati fatti due rilievi formali, forse giusti, su due espressioni che restano ambigue). 2) Ieri sera, dopo il Cr su iniziativa del geom. Guido Bonfiglioli, ho fatto un discorso «Verso gli Stati Uniti d'Europa» a Livraga (Milano), dove nascerà una sezione. Quando riceverai i verbali, tieni presente che ho visto la situazione, che, tenuto conto del livello di vita di quel paese, è buona. Moderatamente (ambiente l'oratorio; presenti tre preti, che poi se ne sono andati, apparentemente però cordiali) ho spiegato l'errore dei partiti a proposito del Mercato comune, ed ho parlato della via popolare costituente. Poiché alcuni consentivano (i più) ed altri no, sorgerà la discussione, e con essa un minimo d'interesse.

Colgo l'occasione per segnalarti, in via generale, queste cose: il prete, che aveva concesso da una ventina di giorni la sala, ha poi programmato, nell'attiguo cinema, un film molto interessante. Un attivista Dc, da qualche giorno, parlava di noi come di gente simile ai comunisti. Nella stessa Metanopoli (Bonfiglioli – che però ora va al lavoro a Borgomanero perché pare che sovente faccia il suo lavoro fuori – è uno dei due attivisti Cpe di Metanopoli) pare che il fatto di essere federalisti, e di fare una azione Cpe, provochi il sospetto e la sfiducia della direzione del personale. Il Bonfiglioli mi parlava di questa cosa come di cosa, nelle sue piccole proporzioni, analoga a quanto capita ai sindacalisti Cigl, che sono stati stroncati proprio con la diffusione della paura circa l'impiego, o perlomeno la carriera. Secondo Bonfiglioli noi dovremmo dire a Montini cosa facciamo e perché lo facciamo, per tamponare un poco queste reazioni, e forse affrontare di petto Mattei, con la scusa di informarlo che faremo l'azione (tu lo conosci?)⁵.

È mio proposito fare quella nota bibliografica sugli opuscoli: però non ho dati alla mano circa il problema contadino; e sono pressato anche da un lavoro per «Il Politico», questa volta sul na-

⁵ Questo senso di paura, quale sia poi il fondo di realtà politico, e le sue proporzioni, esiste effettivamente come dato psicologico.

zionalismo, che sarà più tecnico forse di quello sul federalismo,
ma a quel livello utile sul fronte dell'azione culturale.

Con molta cordialità

tuo Mario